

agli arbitrii del Governo, il quale ritardando la comunicazione dei documenti potrà togliere quando voglia la incompatibilità di un impiegato.

Ma, signori, quando una teoria si combatte per gli inconvenienti, permettete che io non possa leggermente abbandonarla. Non è già cogli inconvenienti, ma colle sode ragioni che dovete combattere la teoria da me annunciata. Gli abusi non sono il metro con cui si possano misurare i diritti.

Anzitutto, vediamo se siano seri questi appunti, questi inconvenienti.

Io credo che la Camera non possa sopporre un atto arbitrario per parte della sua Giunta. Basterebbe, o signori, una somigliante supposizione perchè la Giunta sentisse il dovere di dimettersi. Codesta supposizione significherebbe la sfiducia della Camera, significherebbe che la Giunta mal corrispose al vostro mandato.

Verso la Giunta voi non potete avere questo sospetto, che, lo dirò francamente, sarebbe indegno della Camera. Il sospetto della Camera contro la Giunta che è sua emanazione, sarebbe un sospetto contro se stessa, e quindi non è ammissibile.

Vediamo ora se sia ammissibile contro il ministro dell'interno, a cui arrivano gli incartamenti delle elezioni. Ma questa supposizione è seria? No, o signori, essa non è seria, e per una ragione che ora vi dirò: perchè la Giunta, quando gli sarà trasmesso l'incartamento dal potere esecutivo, esaminerà le ragioni del ritardo, ed anche quando non vi sia un disegno, non dirò più o meno benevolo o malevolo del potere esecutivo, la Giunta giudicherà questo ritardo, e potrà di esso farne pubblica accusa al potere esecutivo, e promuovere nella Camera un voto di censura contro di esso. Io dunque non temo questo inconveniente, e dico che non è una soda ragione per sostenere la teoria opposta alla mia. Quale altro ostacolo adunque voi potete opporre alla vera teoria che io sostengo, alla distinzione della eleggibilità e della incompatibilità? A me pare che una seria ragione voi non la potete opporre.

Mi duole di essere solo, *solus!*...

*Una voce.* Chiedo di parlare.

SALARIS... in mezzo a tutti i miei colleghi della Giunta; ma anche solo vorrò che la Camera mi dia torto, dirò sempre: mi dà torto, eppure credo ancora d'aver ragione. E quindi, per queste considerazioni, io propongo alla Camera una conclusione opposta a quella della Giunta, cioè che l'elezione, invece di essere annullata, sia convalidata.

MELCHIORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parla nello stesso senso o contro?

MELCHIORRE. Sono favorevole alla conclusione della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MELCHIORRE. Io ho sostenuto le teorie vigorosamente oggi difese dall'onorevole Salaris in altre due elezioni alcuni giorni indietro e non fui inteso; prego l'onorevole Salaris di rispettare la decisione della Camera e fare come me atto di obbedienza alla decisione della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Correale, relatore.

CORREALE, *relatore*. Ringrazio anzi tutto l'onorevole Salaris di aver rivelato alla Camera come la Giunta delle elezioni nella questione principale della presente elezione sia stata unanime; il che dispensa anche me dall'esaminarla, finchè altri non la sollevi.

Dirò poi che nella questione subordinata nella quale la Giunta con suo dispiacere vide separarsi dagli altri suoi colleghi l'onorevole Salaris per sostenere la teoria che ha testè ripetuta dinanzi alla Camera io non vo' opporre ragioni, per non ripetere tutte quelle che furono dette alla Camera, quando la medesima adottò una decisione perfettamente contraria alla teoria propugnata dall'onorevole Salaris. Nè ricorderò l'articolo 100 della legge elettorale, nel quale si dice: « quando il numero degli impiegati sia completo, le elezioni nuove degli impiegati saranno nulle. »

Neppure farò ricorso all'articolo 6 della legge del 1877, nel quale si ripete: « quando sia completo il numero totale predetto, le nuove elezioni di funzionari ed impiegati saranno nulle. »

Ma senza andare per le lunghe, mi limiterò a dichiarare che la Giunta delle elezioni mantenne il parere da essa medesima adottato in parecchi casi simili e riverente alla giurisprudenza stabilita dalla Camera in parecchie elezioni, e recentemente in quelle di Appiano e San Nicandro, discusse appena nel passato novembre, e senza risollevarne la medesima quistione, tranne l'onorevole Salaris, del resto all'unanimità deliberò di proporre, come propone alla Camera l'annullamento della elezione del professore Corleo nel collegio di Calatafimi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salaris.

SALARIS. Sarò brevissimo. La Camera sa qual'è la divergenza fra me e l'onorevole Melchiorre.

Mi pare che la mia prima parola sia stata riverente verso la Camera, pregandola di non ritenermi ribelle alla sua ultima decisione.

Ma signori, io aveva riferita un'altra elezione ed aveva difeso questo principio davanti alla Camera, io sentiva il bisogno di esporre alla Camera la mia ragione; perchè non ho mai nell'adempimento di un